

Omelia

“È bello per noi essere qui...” ha detto Pietro a Gesù. È bello per noi essere qui... lo dico anch'io oggi e forse lo dite anche molti di voi. Veramente è sempre bello venire qui ad Assisi, in modo particolare essere presenti a questi giorni del Meeting. È bello essere insieme con voi, insieme con tanti giovani dal cuore aperto e buono, cantando e celebrando l'amore del Signore. È davvero bello essere qui, insieme con il Signore.

Ripeto ancora una volta: è bello essere qui perché in questi giorni Assisi per voi può diventare il monte Tabor. Come Gesù tra i 12 apostoli ha concesso il privilegio della sua trasfigurazione solo a tre di essi, oso dire che anche voi, cari miei giovani, siete stati scelti, siete stati chiamati a venire qui su questo monte. Avete accettato l'invito di venire in questi giorni ad Assisi. Sono stati invitati tanti, ma alcuni non hanno potuto, altri non erano tanto interessati e tanti giovani neppure hanno sentito l'invito a venire a questo meeting. Ma voi avete sentito e siete qui! È importante saper leggere questo nostro trovarci qui come qualcosa che entra nei piani del Signore. Non c'è niente nella nostra vita che accade per caso. Solo bisogna imparare a saper leggere la propria storia alla luce della presenza del Signore, e saperla accogliere ogni giorno nella propria vita.

E allora, come i tre apostoli si sono chiesti, cosa significa ciò che hanno visto e udito, vale la pena anche per noi. Cosa significa il nostro trovarci qui ad Assisi? Cosa il Signore ci vuole dire in questo momento/evento della nostra vita?

Quello che ha fatto impressione a san Pietro e ai suoi due compagni è stato vedere il loro Maestro trasfigurato, Gesù nella gloria celeste. Hanno capito che anche loro sono chiamati a essere insieme con il loro Maestro nella sua gloria.

Però, la via che porta a questa meta non è certamente quella di Pietro, cioè di fermarsi lì e soltanto guardare, ma domanda il ritorno in pianura, nel quotidiano, nel grigiore del mondo seguendo le orme di Gesù. Infatti, il messaggio centrale dello spettacolo della trasfigurazione è la voce che hanno sentito dalla nube: **“Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!”** Ecco, questa è la via per arrivare un giorno alla gloria dove è davvero bello stare per sempre.

Questo è il messaggio centrale anche per noi oggi. Solo ascoltando il Signore anche in noi potrà iniziare una trasfigurazione che ha il suo fine nella completa e perfetta bellezza. E questa trasfigurazione deve iniziare già adesso, già oggi. Infatti abbiamo sentito da s. Paolo nella seconda lettura questo invito: Cari giovani: **Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.** Ecco un bel compito per voi e per tutti noi cristiani. Ma, cosa significano queste parole: **“Non conformatevi a questo secolo?”**. Per avere le idee chiare bisogna conoscere che cosa s. Paolo intende con il concetto di *secolo*. Brevissimamente possiamo dire che sottintende la mentalità del mondo, e cioè la mentalità degli uomini che hanno posto la loro fiducia e sicurezza soltanto nelle cose di questo mondo, che sono transitorie, che sono spesso egoistiche, che non possono fino in fondo far contento e felice il cuore dell'uomo. E continua Paolo: **“Trasformatevi rinnovando la vostra mente”**. Ecco il nucleo del messaggio di s. Paolo: **trasformatevi!** In che cosa ci dobbiamo trasformare? Semplicemente posso rispondere: In colui che dobbiamo ascoltare! Il figlio prediletto, Cristo Signore. In altre parole Dio vuole che continuamente cerchiamo di diventare simili al Suo unico figlio, Gesù. Per Dio siamo diventati figli nel Figlio. Questo si attua nel sacramento del battesimo, e continua e si completa lungo la nostra vita. Ed ecco la risposta a **come** possiamo trasformarci: **rinnovando la mente** e cioè il cuore e tutto il nostro essere. E questo rinnovarsi arriva e si realizza soltanto ascoltando la voce del Figlio amato – Gesù. E bene chiedersi sempre cosa e chi ascoltiamo nel nostro quotidiano?

Inoltre, vorrei richiamare la vostra attenzione su un particolare. Queste parole di s. Paolo e la voce che hanno sentito gli apostoli sul monte non sono per noi battezzati soltanto

una proposta. Se vuoi... ma sono davvero un ordine! Un ordine per il bene nostro. Non c'è altro modo per arrivare alla meta. Per essere Figli nel Figlio è necessario trasformarsi, ed abbiamo sentito perché: **Per poter discernere la volontà del Signore; ciò che è buono, a lui gradito, perfetto.** Com'è bella e sublime questa missione che il Signore ci affida in questo mondo, in questa nostra vita!

Spesso ci lamentiamo che il mondo è cattivo, crudele, ingiusto, tanti poveri, con tante persone senza dignità, tanti che ancora oggi muoiono di fame... Cosa facciamo noi? Il Signore ci chiama a scendere dal monte, dai nostri rifugi. Ci chiama a scendere con lui in questa valle di lacrime. Francesco ha sentito questo invito e si è messo a disposizione. E sappiamo che il Signore attraverso di lui ha consolato tanti poveri, malati, affamati, miseri e ha portato l'entusiasmo della vita... Francesco è diventato *alter Cristus*. Perché? Perché ha, con tutto il cuore, ascoltato la voce del Signore! Perché si è lasciato trasformare da questa voce! *Quello che gli era amaro è diventato dolce per l'anima e per il corpo (cfr. Test 3; FF 110).*

Mi ricordo di un mio confratello (che tra l'altro si trova oggi in mezzo a noi) il quale diceva che quando è entrato in seminario ha ricevuto una raccomandazione da un frate anziano: *"Fratello, se vuoi consacrare la tua vita al Signore, allora devi farlo pienamente. Questa consacrazione deve essere visibile in te! Devi brillare!"*. Proprio s. Paolo in una delle sue lettere ci dice: *Brillate come stelle nel cielo...* Se non è così, a cosa serve tanta fatica... ?

Cari fratelli per me questa piccola storia tratta dalla vita del mio confratello mi ha fatto impressione. Ancora di più perché sulla sua faccia e nella sua vita davvero ci si può accorgere di questo splendore! Questo è oggi, il mio augurio per tutti voi! Brillate, cari giovani come stelle nel cielo in questo mondo!

Però, per poter essere trasformati e brillare, per poter ascoltare e comprendere Gesù è necessario non dimenticare e non distrarsi dalla presenza del Signore. E, se è necessario, incamminarsi più spesso possibile verso la montagna, e cioè verso un posto appartato, in silenzio, fuori del chiasso e del rumore. Lì dove non abbiamo nessun altro desiderio che stare con il Signore. Ecco, non dimentichiamo queste salite e discese, ma cerchiamo di restare sempre con il Signore.

In questo cammino della vita di fronte alla fatica della salita del monte, il Signore ci dà il Pane vivo disceso dal cielo come alimento spirituale e forza materiale che ci fa godere in anticipo di quello che succede in cima alla montagna. Nonostante la durezza della croce, nonostante le sofferenze che dilanano il cuore, nonostante le incomprensioni ai perché delle ingiustizie... quel Corpo crea in noi una "speranza di certezza" che ci porta a dire come Pietro: "Maestro è bello", è bello stare con te! Grazie.